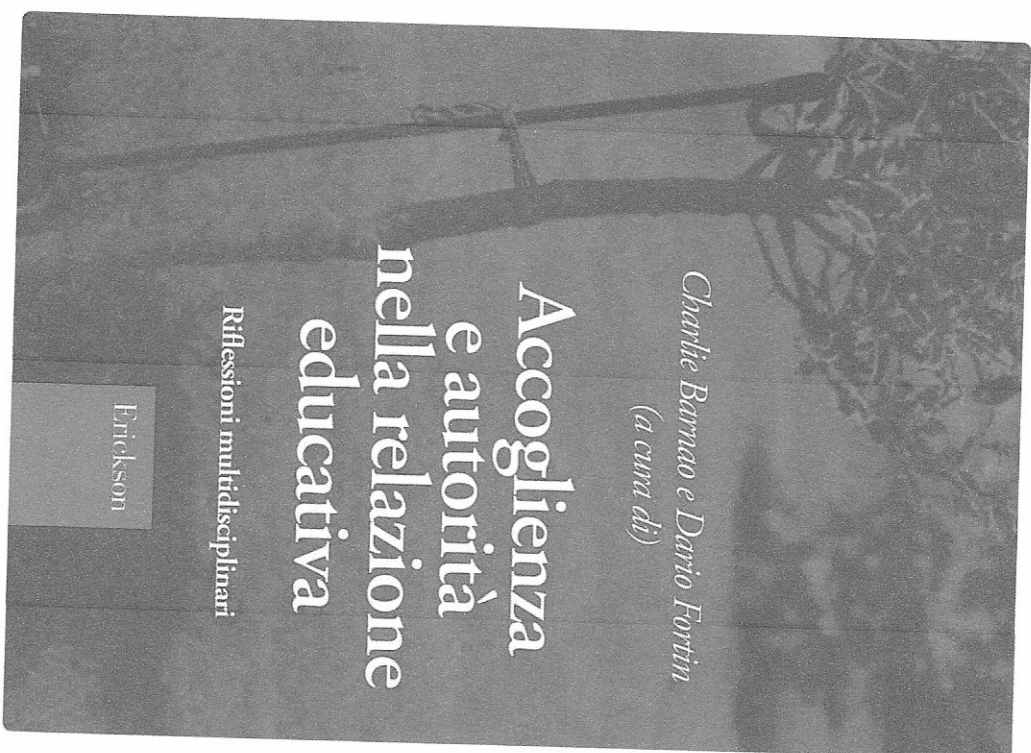


Libreria

Cerca



<https://leggi.amazon.it/?asin=B06XRH2KH6>



Editing

Giuseppe Degara

Impaginazione

Lorenza Faes

Immagine di copertina

© Jon Simon/[istockphoto](#)

Copertina

Giordano Pacenza

© 2017 Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.

Via del Pioppeto 24

38121 TRENTO

Tel. 0461 950690

Fax 0461 950698

www.erickson.it

info@erickson.it

ISBN: 978-88-590-1260-3

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata, se non previa autorizzazione dell'Editore.

ACCoglienza E Autorità Nella Relazione Educativa: Riflessioni Multidisc...

U

Ricordo che durante la mia adolescenza conservavamo la nostra provvista di patate dell'inverno in un recipiente posto sotto una piccola finestra, nel seminterrato. Le condizioni non erano favorevoli, tuttavia le patate germogliavano ugualmente — dei pallidi germogli biancastri — tanto diversi da quelli verdi e vigorosi che spuntavano quando le patate venivano piantate in terra a primavera. Ma questi tristi ed esili germogli si allungavano fino ad un metro per raggiungere la distante luce della finestra. Nella loro bizzarra e inutile crescita essi erano una specie di disperata espressione di quella tendenza direzionale [...] a realizzare se stessi, non esaurivano la loro reale potenzialità ma, pur nelle più avverse condizioni, si sforzavano di farlo. La vita non cede mai, anche se non può fiorire. [...]

Durante il trattamento di clienti la cui vita è stata terribilmente rovinata [...] spesso mi tornano in mente quei germogli di patate. Queste persone si sono sviluppate in

condizioni così sfavorevoli che la loro vita sembra spesso anormale, distorta, addirittura poco umana [...] esse si sforzano di muoversi verso la crescita e la trasformazione nell'unico modo che è loro possibile. I risultati possono sembrarci inutili o strani ma esse stanno veramente compiendo il disperato tentativo di diventare se stesse. È questa forte tendenza che viene posta alla base della terapia centrata sul cliente ed è da essa che tutto si è sviluppato. (Rogers, 1978, p. 15)

Rogers scrive di come l'osservazione di un'alga sbattuta dalle onde dell'oceano lo aveva condotto a riflettere sulla tenacia e la persistenza della vita, sulla capacità dell'essere vivente di resistere in un ambiente incredibilmente ostile.

Sembra incredibile che un'ora dopo l'altra, giorno e notte, per settimane e forse per anni, una pianta esile possa resistere a urti incessanti, e per tutto il tempo possa nutrirsi, affondare le proprie radici e riprodursi; cioè,

Libreria

mantenere e migliorare se stessa, mantenendo attivo il processo della sua crescita. (Rogers, 1978, pp. 209-210)

Da tali osservazioni trae la considerazione basilare per orientare il suo lavoro clinico e per formulare la sua teoria dello sviluppo della personalità.

La vita è un processo attivo e ogni organismo è teso ad assumere comportamenti tali da mantenere, migliorare e riprodurre se stesso. Sia che lo stimolo derivi dall'interno o dall'esterno, sia che l'ambiente sia favorevole o sfavorevole, questa tendenza è operante in ogni momento e testimonia la vita. Anche quando sono soddisfatti i suoi bisogni primari e l'omeostasi è raggiunta, l'organismo vivo è attivo e intento a qualcosa: a realizzare pienamente se stesso in modi individuali e creativi. (Rogers, 1978, p. 210)

Bisogno di considerazione

positiva

Secondo Carl Rogers anche il neonato è costituzionalmente dotato di una tendenza organismica attualizzante, di riflessi fisiologici capaci di garantirgli la sopravvivenza. Egli infatti dorme pacificamente, ma si sveglia per il disagio derivante dal bisogno organismico di cibo. Al solo fine di soddisfare da sé questo bisogno, il neonato ruota il capo per afferrare e succhiare qualunque oggetto gli capiti vicino alle labbra; egli tuttavia non starà attaccato a lungo al succhiotto asciutto e vuoto, bensì si girerà per rifiutarlo e cercare altro. Se trova il seno morbida succhia avidamente, sebbene sappia staccarsi dalla sorgente buona quando sente che il suo stomaco è sazio, sino a rigettare con facilità la piccola dose di latte in eccesso, così da raggiungere la situazione che gli dà pieno benessere.

Rogers descrive ciò che gli pare essere lo sviluppo psicologico del neonato:

Percepisce la sua esperienza come fosse la realtà: ha il suo specifico quadro di

Cerca

Libreria

riferimento interno:

- il suo comportamento è finalizzato a soddisfare i suoi bisogni di attualizzazione così come li percepisce, nella sua realtà;
- valuta: dà un valore positivo alle esperienze che percepisce come favorevoli a preservare e arricchire il suo organismo, dà valore negativo a quelle contrarie;
- sa già comunicare: esprime benessere o malessere, gradimento o disapprovazione, richiesta o rifiuto;
- a seguito dell'interazione con l'ambiente differenzia le esperienze e crea la loro simbolizzazione nella coscienza

diventa dunque capace di avere coscienza di esistere e di formarsi una nozione dell'IO. (Rogers e Kinget, 1970, pp. 178-180)

Anche il neonato così come le patate e le alghe che Carl Rogers osservava, da subito si muove, valuta, sceglie e comunica in modo utile alla sua vita, con assoluta libertà, mantenendo attivo il processo attualizzante della sua crescita.

Cerca



Viene da porre una domanda cruciale: come mai la persona umana, che nasce saggia, da adulta spesso è nevrotica, insicura, infelice e in conflitto con se stessa o addirittura disfunzionale nel suo agire, disgregata, disadattata ed estraniata dalla propria esperienza organistica?

La spiegazione di Carl Rogers, elaborata nel corso di oltre dieci anni, dal 1959 al 1970, sostiene grossomodo che nel mondo animale, tra tutti i cuccioli, quello dell'uomo è il più dipendente dalle cure genitoriali. Senza l'accudimento di un adulto il neonato non potrebbe sopravvivere. Nonostante *sappia* che cosa gli è necessario per sopravvivere quanto latte succhiare per nutrirsi a sufficienza, quanto sonno per rigenerarsi, quanto moto per sviluppare i muscoli e diventare così capace di autonomia, egli necessita comunque di un tramite. Già dalla nascita, la sua *tendenza attualizzante* lo rende capace di agire in modo tale da richiamare l'attenzione: piange, sorride e gorgheggia per accattivarsi le cure di chi gli sta vicino, mette in atto condotte per sciogliere ogni ritrosia e per ripagare di tanta fatica l'adulto che risponde al suo richiamo

ACCOGLIENZA E AUTORITÀ NELLA RELAZIONE EDUCATIVA: RIFLESSIONI MULTIDISC...

pressante.

Il neonato riesce a suscitare nelle figure genitoriali l'istinto a soddisfare i suoi bisogni e a prestare cura al suo corpo dipendente. Dunque, saggiamente, il neonato valuta come bisogno irrinunciabile per la sua sopravvivenza il garantirsi l'amore e la cura dei genitori che gli servono da tramite per soddisfare qualsiasi sua necessità: pur di essere amato dai genitori è disposto a tenersi vicini delegando loro tutte le scelte che riguardano la sua vita, smettendo di autoregolarsi in base alla sua tendenza organistica e assumendo piuttosto i criteri dei genitori per valutare il proprio comportamento. Il neonato incrementa di giorno in giorno la sua capacità di dare considerazione pur di riceverne, così come il bambino.

Porto ad esempio la nipotina ospite di una nonna, alla quale per strada una passante offre qualche fragolina di bosco da assaggiare. Questa bimba di 4 anni osserva e annusa incuriosita le fragole così piccole e profumate, poi guarda la nonna, che le ha raccomandato tante volte di non accettare nulla dagli estranei, sente l'acquolina in bocca e, infine, quasi a termine di un'irrisolvibile battaglia interiore, chiede:

«Nonna, a me piacciono le fragoline di bosco?».

Una simile richiesta testimonia, a mio avviso, che la bimba sta cercando di districarsi tra i tanti tentativi di compiacere la nonna, alla quale delega anche la più personale delle scelte, il proprio gusto, quasi a dire: «Nonna, tu per me sei importante al punto che ti lascio scegliere al mio posto, e considererò le tue scelte più valide delle mie!».

Nell'infanzia si arriva quindi, pur di mantenere su di sé l'amore delle persone significative e acudenti, a delegare ad esse la propria innata capacità di valutazione organistica, perdendola così poco alla volta, per adottare come propri i valori genitoriali.

Così succede anche a quel bimbo la cui madre prima di una gita in montagna prova gli scarponcini del fratello maggiore per vedere se ora vanno bene anche a lui. «Ti fanno male? Perché se ti fanno male, allora purtroppo niente gita». Dopo il timido e incerto: «No, non mi fanno male» del piccolo, la madre si precipita ad aggiungere: «Bada, domani non ti lamentare, altrimenti mi arrabbio e ti lascio per strada».

Come può un bambino piccolo dare ascolto ai suoi

Libreria

piegini se questo significa far arrabbiare la mamma e rischiare l'abbandono?

Altro esempio è di una mia cliente che non sa fare scelte, nemmeno le minori, nemmeno le più banali: nel corso della terapia mi raccontò di quando, da piccola, il suo papà, che faceva il commerciante, l'aveva portata al bar dicendole: «Ti porto con me a incontrare un mio cliente ma non farmi spendere tanti soldi! Quando ti chiederò: "Che gelato vuoi?" mi dovrai rispondere che vuoi quello più piccolo». E quando nel bar, assieme al suo cliente, il papà serio e gentile la guardò negli occhi chiedendole che gelato voleva, lei, senza ricordarsi che si trattava della recita concordata poche decine di minuti prima, scelse il gelato grande che le sarebbe davvero piaciuto avere e non quello pattuito. Il cambiamento dello sguardo del papà, la disapprovazione totale che le fu espressa, le sono impressi dentro e ancora oggi la rendono incapace di esprimere i propri desideri.

Il bambino, di fronte ai genitori che assumono la posizione di giudici, non riesce liberamente a esprimere e ad affermare le sue profonde necessità; e quegli stessi adulti non sanno prendere davvero in

considerazione i bisogni del figlio, anche se chiaramente espressi.

Nella teoria di Rogers si trovano descritte queste situazioni per dire come con la crescita e con il moltiplicarsi delle esperienze di non ascolto di sé, il bambino trasformi i valori genitoriali in costrutti, cioè in criteri valoriali che seguono il modello del suo mondo familiare, sociale e culturale per interpretare, leggere e valutare la sua realtà soggettiva.

I costrutti, non essendo parte del normale processo di valutazione del bambino, sono rigidi e statici. Il bambino tende a non prendere in considerazione il proprio processo di esperienza se lo trova in conflitto con tali costrutti ma, così facendo, si allontana dal modo di sentire proprio del suo organismo, operando perciò, una certa dissociazione di se stesso. (Rogers, 1978, pp. 221-233; Rogers, 1983, p. 307)

Pur di essere accudito, il cucciolo dell'uomo si adatta a ricevere *considerazione positiva condizionata*, cioè subordinata e vincolata al fatto di

Costretti
Rigidi e
Statici
↓
dissocia-
zione

Libreria

adeguarsi ai voleri e ai valori genitoriali, sociali e culturali.

Sarà cura dell'adulto fare in modo che le condizioni imposte dall'educazione siano sufficientemente morbide, tali per cui il piccolo possa comunque accedere alla sua esperienza organismica e si possa sentire considerato positivamente anche quando afferma se stesso. Solo così la piccola persona potrà procedere nella sua crescita, in modo psicologicamente sano.

In tale ottica, la stagione dell'adolescenza è quella meravigliosa occasione di crescita verso il divenire più pienamente congruente con la propria tendenza organismica a realizzare se stessi. L'adolescenza è il periodo in cui il bambino e la bambina, crescendo in statura, in possibilità di movimento e quindi di confronto con il mondo esterno alla famiglia, riescono anche a progredire in forza, autonomia e potere personale e possono dunque iniziare a ingaggiare la lotta per l'affermazione della loro identità, ovvero a *gettar via* i costrutti genitoriali sino ad allora assunti al posto dei propri valori.

L'adolescente esprime innanzitutto la ribellione,

Cerca



la determinazione a liberarsi dal passato, da ciò che ha ricevuto dagli altri; inizia il lavoro di revisione delle sue condotte, inizia a trasgredire, a rifiutare i valori imparati da piccola/o, a disobbedire, a fare di testa sua, a prendersi delle libertà. Può abbandonare i costrutti anche preziosi, ma costruiti da altri e quindi non del tutto adatti a soddisfare i suoi bisogni. Solo facendo *dis-ordine* troverà, oltre alla sua capacità di opporsi, anche una capacità positiva di diversificarsi e di scegliere con coraggio di riprendere a dare valore e attenzione a se stesso, per ritrovare la sua originaria saggezza.

Tuttavia tale riscoperta di sé, secondo la prospettiva rogersiana, potrà avvenire a patto che l'adolescente sia rispettato dal mondo familiare nella ricerca del senso personale del suo agire e sia libero di interpretarlo e di starci; non deve essere fermato in ciò da alcun giudizio di valore da parte delle persone alle quali sino a ora ha subordinato la propria tendenza organismica. Si tratta dunque di una lotta, un lavoro impegnativo che accompagnerà il ragazzo e la ragazza in tutta la crescita adolescenziale, sino a sfociare nella maturazione.

Adolescente: momento
della liberazione
dai costrutti

Libreria

~~L'adolescente sia rispettato dal mondo familiare nella ricerca del senso personale del suo agire e sia libero di interpretarlo e di starci; non deve essere fermato in ciò da alcun giudizio di valore da parte delle persone alle quali sino a ora ha subordinato la propria tendenza organistica. Si tratta dunque di una lotta, un lavoro impegnativo che accompagnerà il ragazzo e la ragazza in tutta la crescita adolescenziale, sino a sfociare nella maturazione.~~

L'adolescente impiega parecchi anni a liberarsi dalla dipendenza infantile. Come osserva Rogers: «La libertà di essere se stessi è una libertà spaventosamente responsabile, e un individuo va incontro ad essa con timore, cautela e, all'inizio, persino con pochissima fiducia. Dirigersi da sé, responsabilmente, vuol dire scegliere e poi imparare dall'esperienza fatta» (1983, p. 142).

L'adolescente che inizia una certa scuola superiore solo per fare contenti i genitori andrà male, marinerà, fatterà e probabilmente sarà anche bocciato/a. Troverà motivazione e interesse solo quando riuscirà a fare sua la scelta di proseguire negli studi, sentendosi così artefice della sua carriera scolastica.

Cerca

Secondo Carl Rogers l'epilogo sano del processo di maturazione consiste nel diventare sempre più capaci di ascoltare se stessi, di valutare la realtà e di scegliere le condotte che permettono di realizzare il proprio intimo progetto personale di vita: in fondo non si tratta più di *sentire e muoversi in modo istintivo* come da piccoli, quanto piuttosto di *valutare e scegliere in modo cosciente e consapevole*: «il soggetto maturo si fida e utilizza la saggezza del proprio organismo come il bambino, ma è capace di farlo in piena coscienza» (Rogers, 1978, p. 218).

Benessere e malessere

Arriviamo alla spiegazione di Carl Rogers del *motivo per cui la persona umana può essere neurotica, insicura, infelice e in conflitto con se stessa*.

Il bambino tende a ignorare il processo della propria esperienza ogni volta che esso è in conflitto con i modelli genitoriali e quindi scinde se stesso dal suo funzionamento organistico, dissociandosi e comportandosi in modo incongruente. Così si estranea

Libreria

dall'ascolto di sé e si ritrova tra due tendenze opposte: valuta a livello cosciente secondo le indicazioni fornite dai genitori, seguendo costrutti rigidi; mentre a livello inconscio valuta secondo le indicazioni della sua *tendenza attualizzante*, presente e operante comunque. Ma egli non sa quali delle due valutazioni adottare. Per questo il suo comportamento mostra segni di insicurezza, indecisione, conflitto con se stesso. Diventa *neurotico e infelice*, in netto contrasto con la persona sana e pienamente funzionante che vive fiduciosamente in stretto rapporto con i processi che avvengono nel suo organismo.

Rogers spiega che un adulto diventerà disfunzionale nel suo agire, disgregato, disadattato ed estraniato dalla propria esperienza organizzativa, nel caso in cui le esperienze educative diventino esageratamente rigide: «Se le occasioni di contrasto tra il proprio criterio autoreferenziale di valutazione e il costrutto adottato sono numerose e significative, la dissociazione può divenire molto grande e le conseguenze psicologiche si fanno molto serie» (Rogers, 1983, p. 307).

Può anche accadere che il bambino o la bambina

Cerca



<https://leggi.amazon.it/?asin=B06XRH2KH6>

ricevano messaggi di disapprovazione estremamente gravi per le loro condotte autonome e siano effettivamente bloccati nella percezione del loro sé interiore. In questo caso è molto probabile che mettano in atto modalità di attaccamento morboso ed esagerato, ovvero che cerchino di sottomettersi totalmente ai voleri esterni applicando delle tecniche che consentano loro di apparire perfettamente adattati, ma avendo in realtà perso ogni libertà.

L'esempio è quello del ragazzo che per fare contenti i suoi genitori desiderosi di avere un figlio «al sopra di tutti» si impegna nello studio per anni trascurando qualunque hobby, amicizia e svago e collezionando ottimi voti; giunto infine alla soglia della laurea entra in una crisi depressiva tale da dover ricorrere a cure psichiatriche.

Nella mia esperienza clinica ascolto i crucci di molte persone che si pongono la questione della qualità delle loro relazioni interpersonali, genitoriali o di coppia; il più delle volte, in una percentuale molto ampia di casi, è la donna a interrogarsi e a sentirsi responsabile del benessere o del malessere delle persone in rapporto con lei, ed è lei stessa che si

Libreria

assume personalmente il carico del lavoro terapeutico necessario per uscire e modificare le relazioni disfunzionali.

Ho ascoltato le confidenze di tante mamme che mi narrano della loro smisurata voglia di essere brave madri per dare il meglio ai loro piccoli, ma che si ritrovano — nel corso dei primi anni di vita dei figli — stremate nel sentirsi richiedere una cura così totale e responsabile, tanto da far loro venir voglia di gridare: «Mi chiedi troppo, non mi sento all'altezza di darti così tanto» e di compiere gesti di fuga e di allontanamento dai loro bambini.

Tutti nasciamo dipendenti, e tutti continuiamo ad avere bisogno di cura e di uno sguardo di considerazione positiva che riattivi la fiducia in noi stessi, che ci confermi di essere amabili e, più di tutto, di essere accettati e accolti *incondizionatamente* dall'altro.

Se non ci si sente sazi di amore, se la nostra storia di figlie e di figli è davvero un ripetersi di gesti di cura ottenuti solo in modo condizionato, esplodono la fatica e la rabbia per essere ancora relegati nel ruolo di adulti che devono dare ciò che l'altro richiede.

Cerca



Di fronte al proprio neonato e specialmente nei momenti di affaticamento e smarrimento può capitare di rivedere se stesse nel figlio, e può capitare che riaffiorino alla memoria le carenze, gli abbandoni, i rifiuti subiti nella propria storia personale ad alimentare il senso di ingiustizia e di impotenza. Ed ecco che riprende il circolo vizioso che rende entrambi prigionieri: la madre si mostra bisognosa, scontenta e quindi esigente e i figli attribuiscono a sé la responsabilità del malessere che percepiscono nel loro rapporto con lei e per riparare chiedono scusa all'infinito al loro *caregiver*,¹ con un tale tono di smarrimento da rendersi ancora più dipendenti e impotenti.

Come creare relazioni educative positive

Abbiamo visto che per garantire al piccolo dell'uomo la sua sopravvivenza è necessaria una relazione di accudimento. Questa relazione, che è anche educativa poiché tende a garantire al piccolo

ACCoglienza E AUtorità NELLA RELAZIONE EDUCATIVA: RIFLESSIONI MULTIDISC...

~~anche educativa poiché tende a garantire al piccolo~~
 dell'uomo di divenire in grado di vivere in modo
 autonomo nella società di cui gli vengono insegnate le
 regole, è estremamente importante e nello stesso
 tempo è così complessa da poter generare nevrosi o
 psicosi.

Si pongono dunque due questioni: la prima
 riguarda il come garantire la realizzazione di relazioni
 positive, cioè in grado di dare aiuto e considerazione
 senza compromettere lo sviluppo sano della persona,
 la seconda questione riguarda il come si potrà far
 tornare a essere pienamente funzionante quella
 persona che è diventata priva di libertà, obbediente e
 dipendente nel tentativo di ottenere amore e cure,
 ovvero scoprire cosa permette alla persona sconfitta o
 deviata nella sua crescita, di rimettere in moto il suo
 personale processo di autoregolamentazione della
 propria condotta.

Carl Rogers affronta queste questioni nel modo
 seguente (1983, p. 309): «Naturalmente la tendenza
 attualizzante può essere ostacolata, ma non può essere
 completamente eliminata, a meno che non si distrugga
 l'organismo stesso». Compito degli educatori è di fare

«lo sforzo, incredibilmente difficile ma non
 impossibile, volto a permettere alle persone di crescere
 e svilupparsi in un contatto continuo e fiducioso con la
 tendenza attualizzante», ovvero:

Ipotizzo che l'individuo abbia in sé grandi
 possibilità di comprendere se stesso, di
 modificare il proprio concetto di sé ed i
 propri atteggiamenti e di acquisire un
 comportamento autodiretto; e che le sue
 potenzialità di autorealizzazione possano
 essere attivate appena gli si fornisce un clima
 di atteggiamenti psicologici agevolanti.
 (Rogers, 1983, p. 309)

Lo studioso afferma dunque che c'è sempre la
 possibilità di cambiare, di riscattarsi dalla dipendenza
 e dal destino conseguente ai danni anche gravi subiti
 negli anni da parte di persone che hanno ritenuto di
 dover fare *del loro meglio per il bene altrui*.

Egli iniziò a elaborare la sua teoria a partire dal
 1957, e già da allora indicò nelle seguenti sei
 proposizioni le condizioni che gli sembravano
 necessarie per avviare il processo di *modificazione*

*Il processo di
modificazione
della personalità
costruttiva*

ACCoglienza E AUtorità NELLA RELAZIONE EDUCATIVA: RIFLESSIONI MULTIDISC ...
costruttiva della personalità:

1. due persone sono in contatto psicologico;
2. la prima, che chiameremo il cliente, è in uno stato di incongruenza, di vulnerabilità o di ansia;
3. la seconda persona, che chiameremo il terapeuta, è in uno stato di congruenza: cioè, nella relazione, è liberamente e profondamente se stessa;
4. il terapeuta prova dei sentimenti di considerazione positiva incondizionata nei confronti del cliente;
5. il terapeuta prova una comprensione empatica del sistema di riferimento interno del cliente e si sforza di comunicare al cliente questa esperienza;
6. si verifica una comunicazione, almeno parziale, della comprensione empatica e della considerazione positiva incondizionata del terapeuta per il cliente.

Non sono necessarie altre condizioni. È

sufficiente che queste sei condizioni siano presenti, e sussistano per un certo periodo di tempo perché il processo di modificazione costruttiva della personalità si verifichi.
(Rogers, 1970, p. 51)

Attingo dal libro di Alberto Zucconi, allievo di Carl Rogers e fondatore e direttore della scuola italiana dell'*approccio centrato sul cliente*, le definizioni delle caratteristiche per creare il clima di atteggiamento psicologico agevolante (Zucconi e Howell, 2003, p. 180):

- considerazione positiva incondizionata: «il rispetto profondo, l'accettazione [...] ed il porsi in modo aperto e non giudicante verso un altro essere umano anche se diverso da noi e con valori o convinzioni diversi. La volontà di consentire al cliente di avere ed esprimere qualsiasi pensiero ed emozione provato nel momento in cui parla»;
- empatia: «la comprensione sensibile e profonda dei pensieri e delle emozioni dell'altro. La capacità di comunicare la propria percezione dell'esperienza dell'altro e di ritrasmetterla in modo che l'altro possa sentirsi compreso e

ACCOGLIENZA E AUTORITÀ NELLA RELAZIONE EDUCATIVA: RIFLESSIONI MULTIDISC...

~~modo che l'altro possa sentirsi compreso e riconoscersi~~»;

- congruenza: «la capacità di essere genuini, schietti, autentici. L'agire congruentemente secondo i propri veri pensieri e le proprie vere emozioni. Essere disponibili a mostrarsi per quello che si è veramente senza rigide facciate di ruolo. [...] Si è in uno stato di congruenza solo quando l'esperienza reale è fedelmente rappresentata nella coscienza».

Abbiamo dunque visto come ogni bambino nei primi anni di vita sia assolutamente bisognoso di essere accudito e di come pur di essere amato e di ricevere affetto e considerazione, si affidi totalmente ai suoi genitori lasciandosi guidare in base ai loro valori, trascurando di ascoltare la valutazione soggettiva dell'esperienza che va facendo, anzi, addirittura smentendo ciò che la sua tendenza attualizzante gli indica come valore personale.

Per questo educare ed essere educati è così fondamentale e delicato: compito degli educatori è far sì che ogni persona possa ascoltare sempre la sua interiore tendenza attualizzante per valutare da sé la

direzione da dare alla sua vita.

Venire educati alla libertà e nella libertà, cioè nella possibilità di essere autentici e di impegnarsi in un lavoro significativo in modo consapevole, è un diritto di ogni ragazzo. La libertà è qualcosa di interiore, che si conquista giorno per giorno, si esprime nelle scelte di vita, nell'autonomo pensare ed agire, nel coraggio di essere se stessi. È un diritto dei figli avere una famiglia in cui si possano soddisfare pienamente i propri bisogni, instaurare buoni rapporti con gli altri, sentirsi amati, accettati e rispettati. (Rogers, 1973, p. 158)

Allo stato attuale, sempre più spesso i genitori interpretano scorrettamente questo pensiero e agiscono in modo che i figli crescano da soli, lasciandoli senza regole e senza limiti. Ma questo non è dare libertà: equivale al contrario a lasciarli senza sostegno. Senza l'alimento primario della cura amorevole, i figli rischiano di crescere come selvaggi onnipotenti, oppure ripiegati su loro stessi, davvero in

ACCOGLIENZA E AUTORITÀ NELLA RELAZIONE EDUCATIVA: RIFLESSIONI MULTIDISC...
solitudine.

Diventare genitore-giardiniere

Riprendo le idee rogersiane e propongo una mia metafora per illustrare come un giusto atteggiamento educativo consista nel pensare ai bambini come a semi di una pianta, i quali per svilupparsi e crescere hanno bisogno che un genitore-giardiniere si dedichi pazientemente e a lungo a fornire loro le condizioni necessarie per una crescita rigogliosa.

Terreno

Nulla può attecchire, svilupparsi e fiorire se il terreno non è ricco, generoso e fertile. L'accoglienza di un figlio è il *terreno* moralmente e culturalmente ricco che accoglie il seme per quello che è, rispettando le sue radici e la sua natura: se è una quercia non va costretto a essere una rosa; se è un filo d'erba, va aiutato a essere il miglior filo d'erba che può diventare. Questo è

dare libertà di essere autenticamente se stessi. I bambini hanno una forte spinta a guardare gli adulti, specialmente i genitori e i nonni a cui sono affettivamente legati. Dobbiamo permettere ai bambini di avere modelli da cui imparare i modi di stare nel mondo, le regole del vivere sociale. Lasciamoli giocare a imitare i grandi, ad assumere i ruoli e le regole della società in cui sono inseriti, ma nello stesso tempo lasciamoli diventare come loro sono destinati a essere, e non nostre fotocopie.

Acqua

Il terreno può essere fertile, ma se non viene annaffiato nessuna pianta vi può crescere e prosperare. La comunicazione è per gli esseri umani ciò che l'acqua è per i vegetali. In primo luogo comunicare significa esprimere. Dobbiamo parlare ai nostri figli, dare un nome a tutte le parti del loro corpo, così come a ogni oggetto che essi toccano; dobbiamo tradurre in linguaggio verbale i loro gesti, le loro esperienze, le loro emozioni, ossia dare un nome alle cose, ai comportamenti, agli eventi, ai nostri



hanno o non hanno ragione. Luce è il calore della comprensione empatica.

Solerzia

Il bravo giardiniere vuole anche difendere la sua tenera piantina dalle erbacce che rischiano di soffocarla. I genitori cercano di proteggere il figlio e la figlia dalle cattive influenze e rischiano — per eccesso di solerzia — di diventare iperprotettivi; ma nemmeno creare il deserto è il modo sano di usare la propria premura per evitare che i figli abbiano problemi.

Clima

Il clima ha un'importanza fondamentale. Ci sono climi educativi buoni e climi educativi insufficienti o addirittura nocivi. Tra genitori e figli non è facile creare la giusta atmosfera, né soffocante, né trascurante, ma rispettosamente adatta alla crescita.

Se lo stile educativo è trascurante o permissivo e ci si disinteressa dei figli, i bambini non si sentono

Stile trascurante

valori. Un altro modo per conoscere il mondo è dare ai bambini la possibilità, attraverso le nostre parole, di acquisire un linguaggio per esprimere se stessi. L'acqua diviene così il nutrimento dato dalla trasparenza e dalla congruenza dell'educatore che esprime ciò che pensa e ciò che sente, attraverso il suo linguaggio e il suo agire coerente, fornendo così al bambino sostegno e occasioni di confronto e di differenziazione.

Luce

Per poter crescere in tutta la loro forza e bellezza le piante hanno bisogno di luce. Ogni pianta va alla ricerca di una fonte luminosa; se questa è insufficiente, la pianta cresce debole. La luce che serve alla mente e al cuore degli esseri umani è un insieme di gesti e di manifestazioni di affetto che forniscono il calore del sentirsi amati, voluti bene, capiti e, più di tutto, considerati e rispettati. Educare i figli significa in primo luogo ascoltarli, permettere loro di esprimere le loro idee senza interpretare le loro parole secondo i nostri schemi e pregiudizi o senza dimostrare che

Libreria

Cerca

valorizzati e non hanno modelli significativi cui ispirarsi.

Se al contrario, i genitori sono *incoerenti*, non hanno punti fermi, stabilità, coerenza e ogni giorno cambiano le regole, a loro volta i figli hanno difficoltà a individuare delle regole di comportamento e a capire in quale direzione muoversi, quali scelte sono migliori di altre.

Ancora, se lo stile è *iperprotettivo* i genitori si prodigano a fare al posto del figlio come se il figlio non fosse in grado di valutare e agire autonomamente; lo rendono così davvero inetto, incapace, imprigionato in una dipendenza che non lo lascia crescere autentico.

Se lo stile è *dittatoriale* i figli diventano rigidi, sospettosi, forti soltanto in apparenza, incapaci di comunicazione ma capaci di sfidare e ricattare.

Se lo stile educativo è quello *accogliente*, allora è lo stile di un genitore-giardiniere che considera la crescita della propria figlia e del proprio figlio un processo graduale, che necessita ogni giorno di *accoglienza, di congruenza nei messaggi e di empatia nella comprensione*. Questi infatti sono gli elementi *necessari e sufficienti* perché il seme diventi una

pianta rigogliosa, il figlio e la figlia diventino un adulto psicologicamente sano, sviluppato secondo il suo progetto personale.

Quando esiste un simile clima allora il bambino si sente considerato incondizionatamente e le parole dei genitori sono percepite come un'eco che rinforza la propria voce interiore, come il riflesso creato da uno specchio concavo, che aiuta a mettere a fuoco l'immagine che egli ha di se stesso, a percepirla con maggiore nitidezza e precisione.

Allora la bambina *sente* che i genitori e anche gli altri suoi educatori — gli insegnanti, gli allenatori sportivi, i capi di gruppi vari, ecc. — la capiscono: si prendono cura di lei, la rispettano, si fidano di lei delle sue potenzialità: in tal modo riesce a rispettare se stessa ascoltando la sua tendenza attualizzante, gode della sua progressiva autonomia, può esprimere la sua curiosità, può imparare con facilità e con piacere ogni informazione sul mondo umano e materiale e crescere fisicamente, intellettivamente e psicologicamente sana.

Stile
incoerente

Stile
iperprotettivo

Stile
dittatoriale

Stile
accogliente

Libreria

Cerca



L'apprezzamento che permette la crescita psicologica

Le relazioni significative sono dunque quelle in cui si attuano le sei condizioni che Rogers ha ritenuto necessarie per promuovere l'autorealizzazione. Tra esse possiamo ascrivere la psicoterapia, in quanto è la relazione che ha come obiettivo quello di far fare esperienze emozionali capaci di operare una modificazione positiva della personalità, specialmente per quei tratti in cui da soli non si è ancora riusciti a modificarsi.

Nella mia esperienza terapeutica constatato quanta fatica le persone facciano per arrivare a sciogliere i costrutti e a lasciarsi andare a risentire il sé organizzativo.

Spesso è forte la paura di riprovare la sofferenza della non considerazione positiva già sperimentata durante la crescita, ma la qualità del clima che un buon terapeuta sa creare, fatto di considerazione positiva incondizionata, di empatia e di congruenza, fa

vincere ogni resistenza e ogni paura e così molte persone riescono a cambiare.

Riporto le parole di una madre che si riteneva fallita nel rapporto con la sua unica figlia e che voleva liberarsi dalla sua angoscia.

Con questo lavoro di psicoterapia ho scoperto che mi piaccio come sono, che mi sono affezionata a me stessa e che non devo cambiare. Mi piaccio anche quando non so reclamare il mio posto in coda se gli altri mi passano davanti o se mi sdebito in una società in cui ti ritengono sciocca se lo fai. Gli altri sono liberi di fare altro, ma io sono libera di essere me stessa.

Piangevo, ero arrabbiata e nello stesso tempo mi spaventavo quando non avevo tutta la situazione sotto controllo, con la paura di non essere all'altezza, di non essere una brava madre. Ora non mi serve più controllare ciò che mia figlia fa e ciò che pensa per dimostrare a mia figlia e a me di essere brava. Posso accettare i fatti per come accadono, senza ansia. Ho scoperto che io e mia figlia

ACCOGLIENZA E AUTORITÀ NELLA RELAZIONE EDUCATIVA: RIFLESSIONI MULTIDISC...

~~senza ansia. Ho scoperto che io e mia figlia~~
 siamo distinte, che posso prendermi la mia
 libertà e lasciare che mia figlia abbia la sua.
 Riesco a riconoscere che entrambe siamo
 persone apprezzabili. Da quando io ho

cominciato ad avere stima di me, anche mia
 figlia si è presa il coraggio di cambiare e di
 esprimersi di più. Quando mia figlia ha
 espresso il suo personale giudizio positivo su
 se stessa, reclamando il diritto di essere
 quella che lei sente di voler essere, mi sono
 accorta che da qualche tempo riuscivo a

guardare mia figlia, con rispetto, con
 ammirazione per ciò che lei è in grado di fare,
 senza paura che fosse fatta male come me.

Attraverso la considerazione positiva
incondizionata che la mia terapeuta mi ha
 sempre dimostrato — sia che io dessi prova di
 stare bene con me stessa, sia che trapelasse il
 mio disaccordo interno, la mia angoscia o
 ogni altro sentimento negativo — ho scoperto
 che mia figlia non ha potuto crescere fino a
 quando io non sono a mia volta cresciuta

liberandomi dalle mie paure di sbagliare e di
 non essere in grado di agire con libertà, anzi,
 fino a quando non ho cominciato ad
 apprezzare me stessa.

Queste affermazioni rendono ragione di come le
 relazioni positive, vale a dire quelle in cui si ha la
 sicurezza di sentirsi accettati in modo incondizionato
 per ciò che si è, rendono possibile il cambiamento
 profondo del proprio modo di stare in relazione con il
 mondo.

Cito la metafora rogersiana che più amo:

Uno dei sentimenti più gratificanti che io
 conosco — ed una delle esperienze che meglio
 promuovono la crescita dell'altra persona —
 sorge dall'apprezzare un individuo nello
 stesso modo in cui si apprezza un tramonto.
 Le persone sono altrettanto meravigliose
 quanto i tramonti se io le lascio essere ciò che
 sono. In realtà la ragione per cui forse
 possiamo veramente apprezzare un tramonto
 è che non possiamo controllarlo. Quando
 osservo un tramonto, come facevo l'altra sera,

non mi capita di dire: «addoleire un po' l'arancione sull'angolo destro, mettere un po' di rosso porpora sulla base ed usare tinte più rosa per il colore delle nuvole». Non lo faccio. Non tento di controllare un tramonto.

Ammiro con soggezione il suo dispiegarsi. Sono più contento di me quando sono capace di apprezzare in questo modo i membri del mio staff, mio figlio, mia figlia, i miei nipoti. [...]

Apprezzare e amare ed essere apprezzato e amato è qualcosa che favorisce la crescita. Una persona che sia amata in modo non possessivo, che riceve apprezzamento, fiorisce e matura la propria individualità specifica. (Rogers, 1983, pp. 25-26)

Credo che ciascuno di noi abbia sperimentato sulla propria pelle che davvero non esiste esperienza più stimolante del sentirsi apprezzati esattamente per come siamo.

Conclusioni

La relazione educativa descritta sopra, si basa essenzialmente sulla teoria fenomenologica e rogersiana e consiste in un atteggiamento centrato sulla persona che facilita ogni individuo a vivere una «vita piena», a realizzare cioè quel processo evolutivo continuo volto nella direzione ben precisa che l'organismo umano sceglie quando è intimamente libero di muoversi in qualsiasi direzione.

Bibliografia

- Bly R. (1992), *Il piccolo libro dell'Ombra*, Como, Red! Edizioni.
- Bowlby J.R. (1982), *Costruzione e rottura dei legami affettivi*, Milano, Raffaello Cortina.
- Gordon T. (1994), *Genitori efficaci*, Molfetta, BA, La

Libreria

Gordon T. (1994), *Genitori efficaci*, Molfetta, BA, La Meridiana.

Gottman J. e De Claire J. (1997), *Intelligenza emotiva per un figlio*, Milano, Rizzoli.

Maslow A. (1973), *Motivazione e personalità*, Roma, Armando.

Rogers C.R. (1970), *La terapia centrata sul cliente*, Firenze, Martinelli.

Rogers C.R. (1971), *Psicoterapia di consultazione*, Roma, Astrolabio.

Rogers C.R. (1973), *Libertà nell'apprendimento*, Firenze, Giunti Barbèra.

Rogers C.R. (1976), *I gruppi di incontro*, Roma, Astrolabio.

Rogers C.R. (1978), *Potere personale*, Roma, Astrolabio.

Rogers C.R. (1983), *Un modo di essere*, Firenze, Psycho.

Rogers C.R. (1987), *Da persona a persona*, Roma, Astrolabio.

Rogers C.R. e Kinget M. (1970), *Psicoterapia e relazioni umane. Teoria e pratica della terapia non direttiva*, Torino, Boringhieri.

Rogers C.R. e Russell D. (2006), *Carl Rogers: un rivoluzionario silenzioso*, Molfetta, BA, La Meridiana.

Zucconi A. e Howell P. (2003), *La promozione della salute: un approccio globale per il benessere della persona e della società*, Molfetta, BA, La Meridiana.

Cerca

